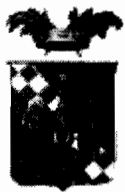


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



13 dicembre 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 276 del 12.12.12

“Il Presepe negli Iblei”. Il 19 dicembre 2012 data ultima per partecipare

La Provincia Regionale di Ragusa, ha indetto, anche per il 2012, il concorso “Il Presepe negli Iblei”, giunto quest’anno alla sua trentatreesima edizione. Il popolare concorso è distinto in tre categorie: Presepi tradizionali- riservati ai privati, Presepi tradizionali- riservati alle comunità scolastiche, e Presepi tradizionali- riservati alle comunità religiose e pubbliche. Tutti gli interessati dovranno far pervenire apposita istanza alla : Provincia Regionale di Ragusa Settore IV Cultura e BB.CC. viale del Fante, 10 - 97100 Ragusa, entro e non oltre il giorno 19/12/2012 .

Così come risulta dal bando disponibile presso l’URP dell’Ente e scaricabile dal sito internet **www.provincia.ragusa.it**, la domanda di partecipazione deve essere redatta in carta semplice o utilizzando l’apposito modello predisposto dagli uffici, e deve indicare, a pena di esclusione, oltre ai dati identificativi completi del richiedente, anche la categoria per la quale si vuole concorrere.

Come ogni anno, una particolare menzione verrà assegnata ai concorrenti che saranno segnalati da una commissione giudicatrice appositamente nominata. E’ possibile inoltrare la domanda di partecipazione a mezzo email o fax.

Per ulteriori chiarimenti ed informazioni si può chiamare il numero verde della Provincia 800012889.

Antonino Recca

in provincia di Ragusa

POLITICA. Gerratana si appella al senso di responsabilità visto la crisi

Aumentato lo stipendio al segretario Il Pdl «attacca» il sindaco Buscema

●●● «Viene davvero difficile da capire se il sindaco di Modica gioca o si comporta in maniera deplorabile, perché non capisce quanto sia importante avere un minimo d'equilibrio per non esasperare gli animi del cittadino». È questa la dura presa di posizione del consigliere del Pdl Nino Gerratana, che denuncia un fatto, a suo dire, «molto grave». «Oggi, con propria determinazione, il sindaco Buscema attribuisce al segretario generale del Comune, la maggiorazione del cinquanta per cento dello stipendio. Il tutto con effetto retroattivo dal mese di ottobre, dando mandato al dirigente del settore, di prevedere nel bilancio corrente la somma necessaria per la



Antonello Buscema

suddetta maggiorazione ed impegnarla e liquidarla con atto separato dal mese di ottobre 2012».

Gerratana si appella al senso di responsabilità del primo cittadino, in un momento così difficile per la città. «Di fronte al fatto che i dipendenti non ri-

scuotano lo stipendio dall'estate, che manifestano la loro rabbia per le difficoltà conseguenti che incontrano tutti i giorni, che legittimamente stiano pensando a far valere le loro ragioni per vie legali – commenta –, appare privo di equilibrio l'atteggiamento del sindaco e, soprattutto, irrispettoso verso quei lavoratori che pur lavorando non portano nulla a casa». La conclusione del consigliere "pidellino" rappresenta una vera e propria condanna politica. «Sono questi atteggiamenti privi di buonsenso che feriscono le persone più della cattiva amministrazione, ma a Buscema non sono bastati cinque lunghi anni per capirlo».

(*PBD*)

Quarantotto precari sospesi Comiso.

Terranova: «L'amministrazione può decidere la proroga senza aspettare la legge di stabilità»

Lucia Fava

Comiso. Tiene ancora con fiato sospeso, a Comiso, la vicenda dei 48 lavoratori ex Co. co. co del comune casmeneo. Nonostante ieri mattina la giunta comunale abbia approvato la delibera per la proroga dei contratti, i sindacati restano in allerta e confermano, per la giornata odierna, la manifestazione in piazza Fonte Diana, annunciata nei giorni scorsi.



Il documento approvato dalla giunta comunale, per essere applicato, ha bisogno infatti del parere preventivo da parte della commissione centrale dell'impiego del ministero del Lavoro, solo dopo potrà essere scongiurato il rischio di licenziamento per questi dipendenti. Nella delibera viene fatto riferimento alla situazione particolare di questi lavoratori che, nel 2009, hanno partecipato a delle procedure di stabilizzazione, nonché la loro importanza per il corretto funzionamento dell'ente.

Intanto il tempo stringe, i contratti degli ex Co. co. co. scadranno il 31 dicembre prossimo. Per Salvatore Terranova, segretario confederale della Cgil, sussistono già, allo stato attuale, le condizioni per far ottenere la proroga dei contratti. La richiesta di un parere al Ministero, in pratica, sarebbe solo una perdita di tempo.

"L'amministrazione comunale può decidere la proroga già da subito, senza attendere la legge di stabilità - chiarisce Terranova - la normativa in materia parla chiaro. Anche con le modifiche introdotte dal Ministro Fornero, dopo 3 anni i lavoratori possono venire stabilizzati, a patto che ci siano le condizioni per farlo. I 48 dipendenti ex Co. co. co del Comune di Comiso hanno i requisiti necessari. Nel 2010, hanno firmato, infatti, un contratto per la stabilizzazione, anche se decorrente dal primo gennaio 2013. Ciò che chiediamo adesso è innanzitutto una proroga, successivamente il passaggio dei contratti a tempo indeterminato già a partire da luglio 2013".

Intanto nei prossimi giorni la vicenda dei lavoratori comisani dovrebbe approdare sul tavolo del prefetto Vardè, a cui il sindacato ha chiesto un incontro tra le parti per addivenire al più presto ad una soluzione in grado di garantire un futuro questi dipendenti. Nel frattempo la situazione, per il sindacato, resta in stand by. Lunedì scorso la Cgil aveva indetto una giornata di mobilitazione, con 2 ore di sit in e assemblea, oggi questa nuova manifestazione. L'attenzione resta alta.

13/12/2012

dibennardo (soaco) replica a mancini (sac)

«Basta polemiche, purché si decolli»

Ancora echi sulla questione Camera di Commercio, dopo le dimissioni del presidente Gambuzza e di sette consiglieri camerali. Durante la seduta del Consiglio camerale che ha poi visto le dimissioni, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, aveva manifestato dei dubbi circa la reale volontà della Sac di far partire l'aeroporto di Comiso. "La Sac sta adesso facendo le pulci a Comiso e alla Soaco", aveva detto Avola trovando il giorno dopo la replica del presidente Sac, Gaetano Mancini che ha chiarito che "la Sac voleva solo essere d'aiuto alla Soaco anche rispetto al protocollo con Enac".

Adesso l'intervento del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo: "Per la firma del protocollo d'intesa, è bene chiarirlo, sono stato autorizzato dalla stessa Sac, dall'Intersac e dal Comune di Comiso. In ogni caso io dico che sia necessario evitare polemiche e protagonismi per invece continuare a lavorare. L'obiettivo è quello di aprire Comiso, superando gli ostacoli che si frappongono via via. L'aeroporto deve aprire al più presto e di certo lo vogliamo fare tutti insieme, al di là della ricerca dei meriti e della paternità delle cose. Poi, a maggior ragione con il socio di maggioranza". Dibennardo ricorda di aver detto più volte di essere pronto a collaborare: "Siamo sempre stati disponibili, ma l'obiettivo resta l'apertura di Comiso". Intanto sulle dimissioni di Gambuzza, intervengono i rappresentanti di Upla-Claai che rilevano che le dimissioni dalla Camcom siano state necessarie visto che si respirava ormai un clima avvelenato.

M. B.



13/12/2012

CAMERA COMMERCIO. Dopo le dimissioni in massa di otto consiglieri

Upla Clai e Casartigiani al fianco del presidente

●●● Il dibattito sulla Camera di Commercio non cessa. Anzi si arricchisce di particolari. Le associazioni provinciali Upla Clai e Casartigiani di Ragusa esprimono la piena solidarietà per la sofferta scelta di dimettersi al presidente Gambuzza ed ai sette consiglieri. «Si sono dimessi per non subire la tracotanza di un gruppo di consiglieri che male hanno sopportato il fatto che finalmente un presidente dell'ente camerale, attraverso una operazione di sapiente concertazione con rappresentanti di altri enti pubblici, aveva ottenuto per la prima volta la massi-

ma carica alla presidenza della Sac-Società aeroportuale di Catania, con Giuseppe Giannone». Il presidente dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, e il presidente di Casartigiani, Giovanna Cilia Cappello - dicono che «Giannone poteva rappresentare l'uomo giusto al posto giusto e, molto probabilmente, dove non era riuscita la classe politica unitamente ad una classe dirigente rappresentativa del sistema economico e imprenditoriale da anni molto presente nel Consiglio generale camerale, sarebbe stato capace di fare decollare il nostro aeroporto di

Comiso. Purtroppo, così come abbiamo già detto in precedenza, riconfermiamo ancora oggi la critica nei confronti dei consiglieri camerali cosiddetti "dissidenti" rispetto all'operato del presidente Gambuzza. La loro attività va letta come un'azione di rivalsa per rimettere in gioco la presidenza della Camera e soddisfare l'esigenza di qualche associazione di categoria che pretende, con la sola forza dei numeri, di potere rappresentare l'intero mondo imprenditoriale dell'artigianato, del commercio, del trasporto e dei servizi. E così dopo il commissariamento della Provincia, del Comune di Ragusa, dell'Asi, dell'Asp, regaliamo anche la Camera di commercio che sarà gestita da un funzionario individuato dalla politica regionale». (GN)

MONTEROSSO

Truffa all'Ue sui fondi agricoli, in carcere Morello

RAGUSA. Anche un uomo di Monterosso Almo, Giovanni Morello, 55 anni, è rimasto coinvolto nell'inchiesta avviata a Roma dal nucleo anti-frodi dei carabinieri per aiuti all'agricoltura ottenuti in modo fraudolento. Morello è stato arrestato ieri mattina dai militari della compagnia del capoluogo, che gli hanno notificato l'ordinanza firmata dal gip di Roma Di Lauro. Il monterossano è stato trasferito in carcere, in attesa dell'interrogatorio di garanzia.

L'indagine dei carabinieri è coordinata dal sostituto procuratore della capitale Corrado Fasanelli, che ha ipotizzato nella richiesta di arresti il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, mediante l'accesso abusivo ad un sistema informatico. Secondo quanto emerso dalle indagini, che vanno avanti da due anni con intercettazioni telefoniche ed ambientali, ma anche con sistemi più classici, un gruppo, definito dall'Arma "affaristico-criminale" sarebbe riuscito a mettere le mani su un finanziamento europeo di sei milioni di euro, sfruttando la complicità di diversi operatori dei Centri di assistenza agricola.

La procedura sarebbe quella classica di queste situazioni. Si intesta a soggetti ignari o compiacenti la conduzione di terreni fittizi in modo da beneficiare del contributo dell'Unione europea. Quattro dei sei milioni di euro concessi sono stati bloccati dopo l'intervento dei carabinieri. «

Annuncio dell'ex sindaco Nello Dipasquale: la Regione lo ha reso finalmente operativo **Piano particolareggiato, via libera definitivo**

Giorgio Antonelli

Via libera al Piano particolareggiato dei centri storici. È il primo "trionfale" annuncio del neo deputato di Territorio, l'ex sindaco Nello Dipasquale, che dirigeva l'amministrazione che ha pianificato la proposta dello strumento urbanistico, poi votata dal consiglio comunale. La Regione, infatti, ha definitivamente approvato il Piano particolareggiato, con Dipasquale che ha seguito direttamente a Palermo i passaggi conclusivi. Ora lo strumento è esecutivo e sarà consegnato al Comune a cui è stato già notificato il relativo decreto.

«È il completamento – ha dichiarato l'onorevole Dipasquale – degli atti avviati sotto la mia sindacatura e che, assieme ai tecni-

ci, mi hanno visto sempre in prima linea per raggiungere questo importantissimo obiettivo per la città e le categorie produttive. Il Ppe permetterà di recuperare il centro storico, seguendo i dettami della norma. Un centro storico che si avvia sempre più verso la concreta riqualificazione».

L'ex sindaco, in effetti, pone l'accento sulle opere già avviate e realizzate, proprio nel contesto del rilancio del centro storico: «Penso ai parcheggi sotterranei e multilivello, penso alla riqualificazione di via Roma, al recupero del teatro Marino, per il quale esiste già un apposito progetto, ed a tutte quelle azioni messe in campo per cercare di riportare la gente in un centro storico più funzionale e vivibile. Il nuovo strumento prevede l'allargamento del pe-



Il centro storico ha il suo piano

rimetro sino a via Carducci e alla zona dei Salesiani. Dopo 30 anni, il Ppe è una realtà!».

Lo strumento di pianificazione di dettaglio era stato approvato dalla giunta il 4 aprile 2008 e licenziato all'unanimità dal consiglio comunale il 9 luglio 2010. Il 26 luglio era stato il Consiglio regionale dell'urbanistica a rilasciare il suo placet. Ora è arrivata l'approvazione definitiva da parte dell'assessorato regionale al Territorio. Il Ppe è stato redatto dai tecnici municipali dell'ufficio Centri storici, con ovvio risparmio di ingenti risorse economiche. Sono stati circa trenta i professionisti che, a vario titolo, hanno lavorato al Ppe per circa due anni, censendo 8600 immobili. A loro il deputato Dipasquale porge un sentito ringraziamento. *

Un aiuto a chi protesta Agricoltori in piazza.

Installato un presidio per monitorare la salute dei manifestanti

Giovanna Cascone

Un'operazione da Protezione civile quella messa in atto dall'Asp 7 di Ragusa nella giornata di martedì, a Vittoria. In pochissimo tempo sono riusciti ad installare un presidio sanitario permanente in piazza Sei Martiri, sito comunemente chiamato piazza Calvario.



Lo aveva richiesto il sindaco, Giuseppe Nicosia, preoccupato per la salute dei tre manifestanti di Altragricoltura alle prese con una protesta forte: lo sciopero della fame. Anche il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, è intervenuto chiedendo un supporto sanitario per i tre uomini al fine di scongiurare il peggio. Detto, fatto. Nel giro di pochissimi giorni l'azienda sanitaria, su disposizione del neo commissario, l'architetto Angelo Aliquò, si è attivata. La direzione sanitaria dell'ospedale Guzzardi di Vittoria è stata solerte nell'intervenire ed eseguire quanto disposto. "A seguito della richiesta del sindaco e dell'intervento del prefetto - dichiara il direttore sanitario del Guzzardi, Pino Drago - l'Asp si è attivata grazie alla sensibilità del neo commissario Aliquò che ha dato mandato di predisporre un presidio sanitario permanente per venire incontro alle preoccupazioni del primo cittadino e del rappresentante del governo. Per cui nell'arco di pochissimo tempo, veramente con una operazione da Protezione civile, abbiamo prelevato la tenda medica avanzata, tensostruttura, presente presso l'ospedale di Modica, per installarla in piazza Calvario dove ci sono i tre soggetti che stanno attuando lo sciopero della fame per consentire un monitoraggio periodico e garantire i parametri vitali degli stessi soggetti".

La struttura è stata sistemata poco distante dalla tenda in cui i tre rappresentanti di Altragricoltura dormono. La sistemazione della stessa non è stata casuale. I vertici del Guzzardi hanno voluto preservare la privacy dei manifestanti, per questo hanno deciso di allocarla nel lato opposto dove loro risiedono abitualmente. Il presidio è permanente ed è dotato di tutte le attrezzature salva-vita.

I tre scioperanti saranno visitati periodicamente. Questo perché in caso di digiuno prolungato possono correre il rischio di una "lipotimia" e di una "sincope". "I controlli - aggiunge Drago - saranno effettuati su richiesta dei tre soggetti. In ogni caso sul posto è presente un'unità infermieristica che tre volte al giorno effettuerà delle visite mediche per verificare i loro parametri vitali. Inoltre è stato predisposto un collegamento diretto con il 118 in caso di emergenza e necessità di ricovero di uno di loro".

La presenza del suddetto presidio è legata alla durata della manifestazione di protesta. Già ieri hanno effettuato i primi controlli e i valori rientrano nei parametri vitali. Nel caso di uno sciopero della fame prolungato, l'azienda sanitaria si attrezzerà di conseguenza. Di certo non lasceranno da soli i tre soggetti che già da ieri avvertono una certa pesantezza alla testa, dovuta certamente alla mancanza di cibo, associata al freddo gelido di questi giorni e alla stanchezza. Una situazione che ancora non si risolverà e rispetto alla quale è necessario trovare delle soluzioni soddisfacenti. Il prima possibile.

13/12/2012

Arriva Cartabellotta

Ieri la visita dei preti. Interrogazione del deputato regionale Assenza

Una giornata memorabile quella di ieri per i manifestanti di Altragricoltura, al nono giorno della sciopero della fame, mentre all'orizzonte si profila un altro importante appuntamento, quello di con l'assessore regionale alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta. A darne notizia il sindaco, Giuseppe Nicosia, che annuncia l'arrivo del neo assessore per le 16,30. Prima un incontro a Palazzo Iacono e poi, insieme, si recheranno nel presidio di Piazza Calvario. "Si tratta di un appuntamento importante - dichiara il primo cittadino - perché Cartabellotta è uno dei dirigenti storici



dell'assessorato regionale Agricoltura e la sua è una delle prime visite che un rappresentante del Governo regionale effettua nella nostra città. Ritengo giusto che l'esecutivo regionale dia subito una risposta in termini di presenza e di solidarietà alla città e, più in generale, al mondo della serricoltura, che si sta confermando in grande fermento".

Intanto il deputato regionale del Pdl, Giorgio Assenza, dalle parole passa ai fatti. Qualche giorno fa ha fatto visita ai manifestanti, oggi presenta una interrogazione al governatore Crocetta e all'assessore Cartabellotta, nella quale chiede "la sospensione dei versamenti dei contributi agricoli per tutte le imprese in difficoltà; la moratoria di tutte le azioni in danno alle aziende agricole; l'attuazione di una immediata contrattazione con il ministero dell'agricoltura e con la commissione europea finalizzata al risanamento delle aziende agricole; la ristrutturazione di tutti gli enti ed uffici regionali finalizzata all'efficacia ed alla trasparenza e conseguentemente alla capacità di garantire servizi alle imprese in tempi non biblici. L'avvio di un serio confronto con i rappresentanti della grande distribuzione al fine di evitare la penalizzazione eccessiva dei produttori con l'imposizione di prezzi assolutamente non remunerativi".

In piazza Calvario, intanto, c'è euforia per la visita inaspettata, ieri, di tutti i preti di Vittoria. Gi. Cas.

13/12/2012

AGRICOLTURA. Il consigliere regionale Criscione: «Conseguenze nefaste per il pomodorino»

L'accordo tra Marocco e Ue, Fedagri: «Effetti devastanti»

●●● Gli organi di controlli si sono rilevati inadeguati. Con tanta merce, specie pomodoro ciliegino, che ha invaso i mercati del ragusano. L'accordo euro-marocchino, secondo Fedagri Concooperative, ha penalizzato il mercato locale. «Le conseguenze di tale accordo - dice Carmelo Criscione, consigliere regionale Fedagri - si sono rivelate per le produzioni mediterranee, e in particolare per il pomodoro,

ancora più nefaste di quanto previsto. Gli organi di controllo si sono rivelati inadeguati a verificare l'effettivo volume di merce in entrata in Europa favorendo il non rispetto degli accordi. A tale sfioramento dei quantitativi, che ha avuto come conseguenza, il repentino abbassamento dei prezzi alla produzione, non ha fatto seguito per effetto dei mancati controlli, l'applicazione dei dazi dovuti per

lo splafonamento dei volumi: si parla di oltre il 70 per cento in più. Il ciliegino viaggia su prezzi di poco superiori a 50 centesimi al chilo - aggiunge Criscione -. Il datterino non arriva ad un euro al chilo».

Fedagri Ragusa ha chiesto un incontro urgente con il ministro all'Agricoltura Catania. Sulla stessa lunghezza d'onda la confederazione italiana agricoltori che condivide il giudizio del «Gruppo di con-

tatto» spano-franco-italiano che ha denunciato in l'invasione dilagante dei pomodori da mensa marocchini a prezzi stracciati sui mercati europei senza un rigoroso controllo alle dogane sull'adempimento di quei livelli minimi di previsti dall'accordo. «È indispensabile - afferma la Cia - un impegno straordinario della polizia doganale di tutti i paesi europei interessati per far rispettare le regole previste. È evidente che anche il massimale per l'esportazione di novembre (35 mila tonnellate), previsto dall'accordo Ue-Marocco, è già stato ampiamente superato». (*MOB*)

MARCELLO DI GRANDI

SANITÀ. Alla cerimonia per l'apertura del reparto presente anche il nuovo commissario dell'Asp 7: «C'è tanto da fare»

Scicli, inaugurata medicina riabilitativa Aliquò: sfruttare le risorse del Busacca

Il nuovo commissario dell'Asp 7, Angelo Aliquò ha preso parte alla cerimonia di inaugurazione del reparto di Medicina riabilitativa dell'ospedale «Busacca» di Scicli.

Pinella Drago
SCICLI

●●● «Il taglio del nastro spetta a chi qui lavora e qui si spende per dare ai pazienti un'adeguata assistenza».

Poche parole per capire di che pasta è il nuovo commissario dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, presente ieri mattina all'inaugurazione del reparto di medicina riabilitativa al Busacca di Scicli. Giovane e dalle idee chiare, il neo commissario straordinario, oltre a partecipare al taglio del nastro ed alla cerimonia religiosa di benedizione del padiglione ex chirurgia che ospita il nuovo reparto, affidata al vicario foraneo don Ignazio La China, ha visitato l'intero presidio ospedaliero sciclitano. Prima tappa

per il reparto del primario Orazio Sallemi che opera collaborato da 3 medici con funzioni di aiuti, 1 caposala, 8 infermieri, 12 operatori socio-sanitari ed 8 fisioterapisti. Parole di apprezzamento per la funzionalità della struttura. Poi un giro per il Busacca che è stato, per il nuovo commissario dell'Asp ragusana, il primo appuntamento esterno dal giorno del suo insediamento avvenuto la scorsa settimana. «È mia intenzione visitare tutte le strutture ospedaliere della provincia - ha detto - per conoscere al meglio la realtà sanitaria iblea che so essere molto qualificata». Prima tappa Scicli: «È un complesso molto bello, quello che ho visto - ha commentato - assieme al restauro ed al consolidamento, c'è molto di antico, rifatto bene. Non nascondo di dire che mi sono entusiasmato. Certo c'è tanto da fare, le manutenzioni non debbono continuare nella straordinarietà ma nella normalità. È necessario raggiungere quei livelli di



Il primario Orazio Sallemi mentre taglia il nastro con gli operatori del reparto ed il commissario Aliquò. FOTO DRAGO

ristrutturazione che fanno capire di essere alla fine del lavoro». E sul futuro dell'ospedale sciclitano? Il neo commissario straordinario crede molto nelle capacità professionali degli organici: «Ho visto persone competenti - ha detto - gente con tanta voglia di lavorare.

Non sarò io a fermarli. Anzi è mio auspicio l'uso al meglio di tutto il personale e di tutte le attrezzature in dotazione all'ospedale sciclitano, compresa l'eliminazione delle liste di attesa. Dobbiamo sfruttare al massimo le risorse che abbiamo, supportarle ed incentivar-

le. Nella sanità iblea ci sono delle vere e qualificate eccellenze e da esse dobbiamo partire per porci al servizio dell'utenza, alla quale dobbiamo garantire il diritto alla salute nella propria terra. E tutto ciò anche con grandi risparmi per le casse». (P.D.)

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

STOP PURE ALL'AFFIDAMENTO DI APPALTI A SOCIETÀ CONTROLLATE. IL PD: SOSTERREMO LA NORMA ALL'ARS

Regione, sì alla legge anti-parentopoli

● I deputati non potranno avere familiari in enti che hanno rapporti economici con Palazzo d'Orleans

Ora la palla passa all'Ars, che dovrà approvare, modificare o bocciare la norma. Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● E ora la legge anti-parentopoli è nero su bianco. Viaggia in una paginetta con appena due articoli dal peso specifico però elevatissimo. Annunciata da Crocetta dopo l'esplosione della polemica sugli enti di formazione in cui vari deputati (e politici in genere) hanno interessi, è stata approvata martedì notte dalla giunta in una formula che va molto oltre il settore dei consi professionali. Riguarderà qualsiasi ente o società partecipata che riceva finanziamenti pubblici e prevederà l'incompatibilità con la carica di deputato per chi ha interessi diretti in queste realtà o anche parenti entro il secondo grado con gli stessi interessi. Ora però la palla passa all'Ars che dovrà approvare, modificare o bocciare questa norma.

Il testo.

Crocetta parla già di «una norma-manifesto di questa nuova Ars». «È incompatibile con la cari-

ca di deputato regionale - si legge all'articolo 1 - chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori, forniture o servizi, oppure che goda di contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo da parte della Regione, fatti salvi contributi, sussidi o garanzie che discendano da leggi di tutela della persona e della famiglia».

La norma approvata dalla giunta Crocetta prevede inoltre che «l'incompatibilità opera anche nel caso in cui l'ascendente o il discendente, ovvero il parente o affine fino al secondo grado, ricopra il ruolo di rappresentante legale o amministratore all'interno della società o ente privato che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori. La causa di incompatibilità opera anche in relazione al socio occulto e dei componenti della giunta regionale».

I divieti

La norma prevede anche il «divieto per l'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi o stipulare convenzioni, o ero-



L'assessore alla Formazione Nelli Scilabra e il presidente Crocetta

gare contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo - fatti salvi quelli che discendono da leggi di tutela della persona e della famiglia - in favore di ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Stesso divieto per le società in cui figurino deputati o loro parenti e affi-

ni. Nel caso di violazione di questi divieti «gli atti posti in essere sono nulli».

La sfida di Crocetta

Consapevole che la norma dovrà ora essere approvata da un Parlamento regionale in cui dominano le spaccature fra e nei partiti, il presidente della Regione (ormai ex eurodeputato) ha lanciato la sua sfida sul piano morale:

«Questa legge potrà anche sembrare troppo rigorosa ma è quello che la gente si attende dopo aver letto e sentito degli scandali che emergono alla Regione. I partiti non possono far finta di nulla davanti a tanta indignazione, altrimenti il loro rapporto con la gente potrà solo peggiorare. In qualsiasi altro Paese d'Europa una legge così non sarebbe scandalizzare nessuno».

Il Pd

Nata, appunto, dall'emergenza di casi di parentopoli nella formazione professionale, la legge colpisce alcuni deputati del Pd. A cominciare da Franco Rinaldi, eletto appena ieri presidente del consiglio dell'Ars, la cui moglie figura al vertice di un ente: «Mia moglie ha lasciato l'incarico - ha detto lei Rinaldi - e io sono pronto a sostenere la legge di Crocetta». Sostiene la posizione di Francantonio Genovese, uno dei big del Pd siciliano che proprio insieme a Rinaldi ha interessi in vari enti: Lumen Enaip, Eniap e Aram. Ma Rinaldi precisa anche il testo porta con sé «il rischio che le attuali polemiche su fatti noti da decenni siano destinate a nascondere i veri e atavici problemi della formazione professionale da cui dipende il futuro di migliaia di famiglie».

REGIONE Già pronta la legge del governo Crocetta che pone fine alla "parentopoli" negli enti e nelle società partecipate, dopo gli scandali denunciati

Formazione, prime dimissioni di familiari

Incompatibilità fino al secondo grado. Apprezzamento di Rinaldi (Pd) chiamato in causa da "Report"

Michele Cimino
PALERMO

Non solo la Corte dei Conti e l'Unione europea, anche la Procura di Palermo ha avviato un'indagine sulla Formazione professionale siciliana che, da sola, occupa quasi la metà del personale utilizzato dagli enti formativi di tutta Italia. Nel registro degli indagati sarebbero già stati iscritti una ventina di nomi e l'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci, è stata affidata al sostituto Alessandro Picchi. Intanto la giunta di governo ha approvato il disegno di legge anti-parentopoli che prevede l'incompatibilità per i politici e i loro parenti e affini nella gestione degli enti di formazione, ma anche i rapporti tra società private e enti partecipati dalla Regione. «È incompatibile con la carica di deputato regionale chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che ha in essere con l'amministrazione regionale contratti di appalti o concessioni di lavori, forniture o servizi, oppure che goda di contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo da parte della Regione». La causa di incompatibilità opera anche in relazione al socio occulto. Le norme approvate non riguardano solo i deputati, ma anche i componenti della giunta regionale. Divieto, inoltre, all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi o stipulare convenzioni, o erogare contributi, sussidi o garanzie a qualsiasi titolo, fatti salvi contributi, sussidi o garanzie che discendono da leggi di tutela della persona e della famiglia in favore di ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Infine, «è fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavoro o erogare contributi e sussidi in favore di società, azienda o ente in cui gli ascendenti o discendenti di deputati

regionali, componenti della giunta regionale o di amministratori, ricoprano la carica di rappresentanti legali, amministratori o dirigenti». Eventuali atti in violazione della norma, «sono nulli». «Questa norma - ha commentato il presidente della Regione, con chiaro riferimento alla trasmissione Report di domenica scorsa, che ha denunciato alcuni casi limite della Formazione in Sicilia - potrà anche sembrare rigorosa, ma se i fatti raccontati in tv fossero successi altrove, i diretti interessati si sarebbero già dimessi. Adesso speriamo che l'Ars non faccia scherzi e, magari, migliori la norma».

E a quanto pare le prime dimissioni di familiari di deputati ci sono state.

Apprezzamento dal deputato questore dell'Ars Franco Rinaldi, chiamato in causa dall'inchiesta di "Report": «Presentarla in aula al più presto servirà ad allontanare pretestuosi sospetti e a far emergere le reali intenzioni riformatrici di tutti. Il rischio, infatti, è che le attuali polemiche su fatti noti da anni o da decenni siano destinate a nascondere i veri e propri problemi della formazione professionale in Sicilia, da cui dipende il futuro di migliaia di famiglie siciliane».

Prime decisioni dell'ufficio di presidenza. Martedì Crocetta illustrerà il programma

Ars: via indennità e uffici distaccati

PALERMO. L'Ars taglierà le indennità di funzione ai dipendenti che percepiscono emolumenti aggiuntivi alla retribuzione in base ai ruoli. Lo ha reso noto il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone, che al termine dell'ufficio di presidenza ha anche annunciato una serie di altre decisioni: chiuderà la sede di Catania che si trova a palazzo Minoriti. L'edificio appartiene alla Provincia regionale, e l'Ars non rinnoverà i contratti d'affitto degli uffici distaccati a Palazzo Artale e in piazzetta Sett'Angeli, a Palermo. Chiude pure la barberia di Palazzo dei Normanni. Le decisioni saranno assunte con apposite delibere nei prossimi giorni «ma ho già dato queste indicazioni agli uffici - avverte Ardizzone - Questi provvedimenti, al di là dei risparmi, rappresentano un segnale chiaro. Bisogna capire che i tempi sono cambiati. In questo senso mi trovo in piena sintonia con il Movimento Cinque Stelle e col governatore. Il Parlamento è uno. Non abbiamo bisogno di altre sedi». Nella sede di Catania lavorano un assistente e un coadiutore parlamentare; la barberia è affidata a

un assistente parlamentare che da anni fa barba e capelli alle ultime generazioni di parlamentari. All'Ars intanto si accelera sui lavori d'aula e sul completamento delle commissioni. Rosario Crocetta martedì esporrà in Parlamento il suo programma. Ieri Ardizzone, ha insediato i due vice-presidenti, i deputati-questori e i deputati-segretari eletti martedì. Insediate anche le prime tre commissioni regolamento, verifica poteri e vigilanza sulla biblioteca.

Della commissione regolamento fanno parte: Alice Anselmo (Mt), Cataldo Fiorenza (Pds-Mpa), Giovanni Ioppolo (Lista Musumeci), Bruno Marziano (Pd), Carmela Sudano (Pid), Giampiero Trizzino (M5S). Girolamo Turano (Udc), Vincenzo Vinciullo (Pdl). La commissione verifica poteri è composta da: Francesco Cappello (M5S), Salvo Caputo (Pdl), Michele Cimino (Grande Sud), Carmelo Currenti (lista Musumeci), Giovanni Di Mauro (Pds-Mpa), Marcello Greco (Mt), Antonio Malafarina (lista Crocetta), Raffaele Nicotra (Udc), Filippo Panarello (Pd). Commissione di vigilanza sulla

biblioteca: Maria Cirone (Pd), Giambattista Coltraro (lista Crocetta) e Valentina Zafarana (M5S).

Entro oggi le altre indicazioni per poter procedere all'elezione degli organismi: «Mi auguro che per venerdì tutto sia definito», ha aggiunto il presidente dell'Ars che per la seduta di domani ha inserito all'ordine del giorno proprio l'insediamento delle commissioni.

Sul risultato a sorpresa dell'altro ieri, quasi sancendo ufficialmente l'asse consolidatosi tra i grillini, i crocettiani e la formazione di Raffaele Lombardo che ha

portato il "grillino" Antonio Venturino alla vicepresidenza vicaria, il deputato del Pds-Mpa Beppe Picciolo commenta: «L'elezione conferma la volontà del nostro gruppo di contribuire a un reale cambiamento all'interno dell'Assemblea regionale. Siamo fermamente convinti che la linea di rispetto del regolamento relativamente alla rappresentanza di tutti i gruppi, perseguita dal Partito dei siciliani, dalla lista Crocetta e dal Movimento 5 Stelle, abbia ridato dignità alle istituzioni ed impedito accordi sottobanco che avrebbero svilito il Parlamento regionale. Una scelta autonoma e alla luce del sole - aggiunge Picciolo - onorata dal nostro gruppo senza indugi ed a costo di sacrificare anche posizioni di singoli deputati».

Il deputato regionale Santi Formica, già Pdl, è stato eletto capogruppo della Lista Musumeci dopo il "passaggio tecnico" dal Pdl, per compensare la defezione del palermitano Salvo Lo Giudice. Formica è stato eletto alla unanimità dai deputati Pippo Currenti, Gino Ioppolo, Paolo Ruggirello e Nello Musumeci. *



Santi Formica

Destinati a essere falciati a Strasburgo Bilancio Ue, salvati 300 mln per fondo sociale e di sviluppo

PALERMO. Trecento milioni per i pagamenti della Sicilia sono fatti salvi dalla rettifica al bilancio europeo 2012 approvato ieri in sessione plenaria a Strasburgo dal Parlamento Europeo. Relatore al bilancio l'europarlamentare siciliano, Giovanni La Via (Ppe): «Il Parlamento si è determinato per garantire all'Unione europea tutte le risorse necessarie per attuare le

sue politiche in modo corretto» ha commentato La Via. I trecento milioni rimasti in bilancio 2012 riguardano pagamenti per impegni del Fondo Sociale e per il fondo di sviluppo regionale. La rettifica di bilancio, inizialmente di 9 miliardi poi ridotti a sei, ha salvato i fondi Erasmus, che erano rimasti in bilico causando il blocco del progetto anche nelle università siciliane». ◀

FONDI EUROPEI. Nel piano di Roma rientrano pure la Siracusa-Gela, l'interporto di Termini Imerese e l'aeroporto di Comiso

Autostrade, banda larga e imprese Così la Sicilia investirà 1,6 miliardi

Un fiume di denaro sarà destinato a trasporti e infrastrutture: 88 milioni per la viabilità secondaria, 71 milioni per le infrastrutture nelle aree industriali.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Stanziati i fondi per completare l'autostrada Siracusa-Gela. Ma anche quelli per l'interporto di Termini Imerese e per il centro di adroterapia contro i tumori. Sono i tre grandi progetti per i quali la Regione Siciliana ha destinato 75 milioni degli 1,6 miliardi di fondi europei concessi dal governo nazionale attraverso il «Piano d'azione e coesione», presentato al ministero per la Coesione territoriale.

La Regione investe parecchio su trasporti e infrastrutture. Circa 88 milioni saranno destinati alla viabilità secondaria, 71 milioni per le infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e venti milioni per la tratta ferroviaria Palermo-Catania. Tra le infrastrutture spicca il completamento dello svincolo veloce per l'odiata Eubea con 113 milioni finanziati, l'ammodernamento della statale 117 Santo Stefano di Camastra-Gela con 25 milioni e 30 milioni per il supporto viario intorno



Tra i lavori finanziati c'è anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela

all'aeroporto di Comiso: previsti collegamenti stradali tra la statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la statale 514 Ragusa-Catania. Finanziato l'intervento per la banda larga con un intervento da 83 milioni di euro e quello da 10 milioni per la digitalizzazione del settore sanitario. Spiccano anche i fondi per imprese e lavoratori. Venti milioni serviranno per sostenere

i piani di inserimento professionali, i cosiddetti Pisp.

Dall'assessorato al Bilancio spiegano che sarà sostenuto soprattutto l'inserimento sociale di soggetti particolarmente svantaggiati come ex detenuti, alcolisti, tossicodipendenti e disoccupati. Definite anche le misure di sostegno per le agevolazioni fiscali e contributive nelle zone franche urbane: prevista l'esenzione dal

pagamento delle imposte sui redditi, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a favore di piccole e micro imprese che al trovano o si insedieranno nelle zone franche urbane. Le zone sono: Palermo porto, Palermo Brancaccio, Giarre, Messina, Bagheria, Sciacca, Enna, Termini Imerese, Vittoria, Trapani, Catania, Aciccia, Gela, Adresale, Erice, Barcel-

lona Pozzo di Gotto e Castelvetro. Per queste agevolazioni alle imprese sono previsti 147 milioni di euro. Altri 10 milioni invece serviranno per il credito d'imposta per occupati svantaggiati: la Regione ha ricevuto 1.751 domande per 4.832 assunzioni per un volume di richieste pari a 62,5 milioni di euro. Per gli ammortizzatori sociali previsti 144 milioni. Mentre sono 62 i milioni per il rilancio delle aree colpite da crisi industriali: la Regione dovrà individuare entro la fine di gennaio gli ambiti di intervento eccetto quello già individuato per Termini Imerese, mentre le misure destinate a imprese di aree colpite da calamità dovranno riguardare territori già individuati da ordinanze di protezione civile. Sette milioni sono destinati agli incentivi a imprese e lavoro previsti dalla Legge Sabatini. Inoltre previsti oltre 123 milioni per interventi nel ciclo delle acque e dei rifiuti e le bonifiche dei siti contaminati, oltre 111 milioni per interventi del Pci (plan) per l'assetto idrogeologico, 70 milioni per gli ecosistemi fluviali, 52 milioni per la destagionalizzazione dell'offerta turistica, 30 milioni per centri per sostenere i poveri e oltre 19 milioni per la tutela del patrimonio artistico. 754927

Debito, precari e Cig maratona capitolina per Crocetta e Bianchi

Palermo. La lunga giornata romana del presidente della Regione, Crocetta, e dell'assessore all'Economia, Bianchi, è trascorsa fra i ministeri del Welfare, dello Sviluppo economico e dell'Economia per portare a casa, innanzitutto, quattro impegni del governo nazionale: prorogare gli ammortizzatori sociali ai dipendenti Fiat di Termini Imerese fino a quando non sarà riaperto lo stabilimento (come confermato dal segretario generale del ministero del Welfare, Matilde Mancini, e dal direttore generale Giuseppe Mastropietro); trovare una soluzione per dare tutela nel 2013 agli addetti dell'indotto Fiat ai quali la prossima settimana scadrà la cassa integrazione senza possibilità di rinnovo; riconvocare dopo le feste natalizie i tavoli istituzionale e tecnico sulla re-industrializzazione del distretto termitano nel settore automotive o altro (come promesso dal sottosegretario allo Sviluppo, Claudio De Vincenti); e garantire - con i fondi già assegnati - un sostegno ai 1.800 precari della Gesip di Palermo. Crocetta ha convocato per domani pomeriggio i sindacati dei metalmeccanici per riferire prima sulla vertenza della Keller di Carini e poi sulle prospettive per Termini Imerese.

Ma è stato un intreccio d'incontri finalizzato soprattutto a rafforzare la collaborazione con i dicasteri dai quali dipendono le risorse destinate all'Isola e, di conseguenza, la possibilità del nuovo governo regionale di fare quadrare i conti e di dare risposte alle emergenze sociali. Crocetta e Bianchi hanno fatto pesare ai tavoli ministeriali le credenziali della loro indiscussa credibilità personale, assumendo impegni col governo Monti che dovranno essere mantenuti con fatti concreti. A partire dal disegno di legge di stabilità, dal Documento economico finanziario e dal disegno di legge per l'esercizio provvisorio, i primi adempimenti contabili che la giunta conta d'inviare la prossima settimana all'Ars.

Sono propedeutici al varo del bilancio di previsione 2013 che dovrà contenere le misure necessarie a utilizzare i fondi europei salvati con la recente ri-programmazione, ma anche le strategie di rientro del debito concordate ieri col ministero dell'Economia assieme alle linee di contenimento e rigore nella spesa e di rafforzamento dei tagli. E' questa la condizione posta dal dicastero guidato da Grilli per riaprire i cordoni della borsa a favore della Regione a guida Crocetta.

Una corsa contro il tempo, quella dei tre disegni di legge, che si dovrà chiudere a fine mese. Un traguardo reso arduo dal fatto che a Sala d'Ercole non si sono completati gli assetti interni per avviare l'attività legislativa. Anche per questo il presidente, Ardizzone, che segue da vicino la strategia del governo, vuole completare gli adempimenti procedurali entro domani e chiudere la fase d'insediamento martedì con le dichiarazioni programmatiche di Crocetta, sperando che nel frattempo siano pervenute le indicazioni dai gruppi parlamentari per formare le commissioni legislative.

Nel confronto al ministero dell'Economia è stato fatto il punto sulla situazione del debito che l'assessore Bianchi, al termine, ha definito «abbastanza difficile riguardo al pregresso, a causa della mole di debiti e del numero di crediti inesigibili».

Dopo le prime delibere che hanno già imposto tagli agli emolumenti delle figure apicali dell'amministrazione e il rafforzamento dei controlli sull'ingerenza della politica nella gestione dei fondi pubblici, la giunta dovrà conseguire, tramite i documenti finanziari, un'ulteriore riduzione della spesa «nelle parti a minore impatto sociale - ha chiarito Bianchi - per rafforzare le politiche sociali e di sviluppo».

Il responsabile dell'assessorato di via Notarbartolo non si è voluto sbilanciare su numeri e misure, prima di un confronto di merito con il presidente e con i colleghi di giunta, ma ha osservato che il contenimento della spesa dovrà essere accompagnato da un incremento delle entrate. E qui entrerà in ballo la rivisitazione del sistema esattoriale, gestito da Riscossione Sicilia, ex Serit: «Stiamo lavorando su questo aspetto - ha ammesso Bianchi -. Registriamo una riduzione delle entrate esattoriali a causa della crisi economica. Sempre



più gente non riesce a pagare le cartelle, i ruoli in sofferenza crescono a dismisura. Servono strumenti capaci di dare risposte anche a questo grave problema sociale».

Infine, il presidente Crocetta è intervenuto sulle polemiche relative alla procedura di Cig in deroga per i precari della società comunale Gesip di Palermo: «Il ministero ha chiarito che le partecipate possono accedere alla Cig in deroga. L'accordo su Gesip sta incontrando la resistenza di alcuni sindacati che ritengono insufficienti i 12 milioni stanziati, ai quali rispondo che non è vero e che è altresì impossibile estendere la platea dei beneficiari di questo fondo specifico».

13/12/2012

la Terza riprogrammazione degli aiuti comunitari

Tony Zermo

Il presidente della Regione Crocetta e l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, hanno incontrato il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca. Si è decisa la terza riprogrammazione dei fondi europei per un totale di un miliardo e 591 milioni. La riprogrammazione è divisa in tre «pilastri», all'interno dei quali ci sono misure importanti come le 17 zone franche urbane (150 milioni), stanziamenti per la Siracusa-Gela, per il collegamento viario con l'aeroporto di Comiso, per il centro di Adroterapia di Catania, per l'edilizia scolastica, per le aree industriali, per la banda larga e ultralarga, per la destagionalizzazione del turismo, per le fasce disagiate.

Per aderire a questa riprogrammazione offerta dallo Stato la Sicilia ha dovuto: 1) rinunciare alla parte del Por 2000/2013 non ancora attuato (50%) e quindi non vi saranno più bandi nei prossimi anni, se non quelli previsti adesso.

2) rinunciare al 25% del cofinanziamento nazionale con una riduzione analoga del finanziamento complessivo. In cifra tonda, mentre prima il complessivo Por Sicilia valeva 6,5 miliardi di euro (50% Europa per 3,25 miliardi di euro e 50% Italia e Sicilia sempre 3,25 miliardi di euro) oggi ne vale 4,9 miliardi di euro, dove la quota europea resta 3,25 miliardi ma diviene il 75% del totale rispetto alla quota Italia e Sicilia che scende al 25%. Questo serve a raggiungere diversi obiettivi: mettono meno soldi l'Italia e la Sicilia, raggiungiamo più facilmente l'impegno a spendere i soldi dell'Unione (spendiamo meno e di questo meno il 75% è europeo). Nella sostanza è il decreto del fallimento della classe burocratica e politica che ha guidato la Sicilia.

PRIMO PILASTRO

Misure anticicliche: totale 410 milioni

Ecco le azioni in cui la Sicilia ha chiesto ed ottenuto fondi (di seguito vengono illustrate caratteristiche delle singole 9 voci di cui si compone la riprogrammazione anticiclica per 2.504,4 milioni di euro).

1) Zone franche urbane. Misura di sostegno in de minimis per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive (esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'IRAP, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente) a favore di micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzeranno nelle zone urbane delle Regioni Convergenza individuate dalla Delibera Cipe n. 14/2009. Le zone e le città erano state individuate dal Cipe tra quelle caratterizzate da elevato tasso di disoccupazione e disagio socio-economico. In Sicilia sono state individuate dalla Legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 utilizzando gli stessi criteri nazionali, ulteriori cinque ZFU (Palermo Porto e Brancaccio, Bagheria, Enna e Vittoria). Dotazione finanziaria (150 milioni di euro).

Elenco ZFU Sicilia: Palermo porto, Giarre, Palermo Brancaccio, Messina, Bagheria, Sciacca, Enna, Termini I., Vittoria, Trapani, Catania-Librino, Acicatena, Gela, Acireale, Erice, Barcellona P. G., Castelvetro.

2) Rifinanziamento credito d'imposta occupati svantaggiati e molto svantaggiati. Sicilia 31 ottobre 2012: pervenute 1.751 domande per 4.832 assunzioni e un volume di richieste pari a 62,5 milioni di euro.

Interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali La Regione Siciliana dovrà procedere, salvo che per l'area di Termini Imerese già individuata, all'individuazione, entro il 31 gennaio 2013, degli ambiti di intervento con apposito atto di indirizzo politico, mentre le misure destinate ad imprese localizzate in aree colpite da calamità naturali devono riguardare territori già individuati da apposite ordinanze di protezione civile.

Dotazione finanziaria 82 milioni di euro, di cui 30 per il credito di imposta per nuovi investimenti.

Strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature delle imprese Nella terza fase di riprogrammazione dei fondi strutturali, la scelta della Regione Campania e della Regione Sicilia si è orientata verso il finanziamento dello strumento previsto dal Tavolo Sud Impresa e Lavoro mentre nelle Regioni Calabria e Puglia saranno finanziati interventi mirati a specifiche esigenze territoriali. Dotazione per la Sicilia 7 milioni.

Aiuto alle persone con elevato disagio sociale.

L'intervento originario proposto dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali era relativo ad una misura di contrasto alla povertà attraverso la presa in carico dei nuclei familiari più deboli condizionando il trasferimento monetario allo svolgimento di un percorso personalizzato rivolto al reinserimento lavorativo ed all'inclusione sociale.

Nonostante la validità ed il contenuto innovativo di tale proposta da estendere, con opportuni adattamenti, all'intero territorio delle Regioni Convergenza la sperimentazione della nuova Social card, dal confronto con le Regioni è emersa la scelta di sostenere questi obiettivi con proprie specifiche misure. Solo la Regione Siciliana ha deciso di utilizzare questo strumento.

Salvaguardia progetti validi: 565 milioni

1) Salvaguardia di Grandi Progetti.

La Regione Siciliana riserva fino ad un massimo di 75 milioni per la salvaguardia di tre Grandi Progetti: Interporto di Termini Imerese; completamento Autostrada Siracusa-Gela; Centro di Adroterapia a Catania. Sono in corso di definizione gli ammontari; eventuali risorse residue saranno redistribuite sugli interventi già previsti all'interno di questo pilastro.

2) Salvaguardia di altri interventi validi in relazione ai diversi contesti territoriali.

Sicilia: 88 milioni di euro destinati ad adeguare la viabilità secondaria, realizzare strutture a scala urbana e interventi di rinnovamento e riqualificazione urbana, 111,5 milioni destinati a interventi prioritari previsti nei PAI, 5 milioni per migliorare l'accessibilità alle infrastrutture scolastiche, 71 milioni per adeguare le infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e artigianale, 123 milioni per realizzare interventi nel ciclo delle acque e dei rifiuti e bonifiche dei siti contaminati, 19,2 milioni per la tutela del patrimonio artistico e 52 milioni per la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta turistica, 20 milioni per la tratta ferroviaria Palermo-Catania.

TERZO PILASTRO

Nuove azioni per 617 milioni

Si tratta di interventi nuovi ovvero non compresi negli originari programmi operativi cofinanziati la cui realizzazione, anche in coerenza con le mutate esigenze poste dalla crisi economica in atto, assicura il raccordo con la programmazione del prossimo ciclo 2014-2020.

La Regione con 617 milioni di euro finanzia per un importo complessivo di 83 milioni banda larga ed ultra larga prevedendo un piano organico di interventi tra loro coordinati, sulla base un Accordo di Programma tra la Regione Siciliana e il MiSE. Più in dettaglio sarà potenziata la rete regionale a banda larga, dando priorità al collegamento dei poli sanitari regionali e al contempo l'avvio della realizzazione di reti di nuova generazione (NGN) che seguirà il percorso attuativo del Progetto "Agenda Digitale Italiana (ADI). Il Piano di innovazione digitale nel settore sanitario riguarderà interventi di digitalizzazione nel campo sanitario per la promozione di servizi e-health sul territorio regionale (10 milioni di euro); l'edilizia scolastica (107 milioni di euro); interventi di efficienza energetica (Patto dei Sindaci) su scuole, ospedali, strutture comunali, ecc. per 30 milioni di euro, nell'ambito dei quali è previsto il ricorso a un fondo di rotazione per la progettazione; infrastrutture sociali per l'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate nelle aree urbane. Saranno finanziati interventi di realizzazione, ristrutturazione, riqualificazione di centri polifunzionali destinati, prioritariamente, all'erogazione di servizi integrati di base dedicati alle persone in condizioni di povertà estrema (30 milioni di euro); interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che riguarderanno principalmente la manutenzione straordinaria degli ecosistemi fluviali e relativo ripristino degli stati dei luoghi interessati (70 milioni di euro); il sostegno dei piani di inserimento professionali (PIP). Si provvederà al finanziamento dell'inserimento sociale di soggetti molto svantaggiati (ex detenuti, ex alcolisti o tossicodipendenti, disoccupati), per 20 milioni di euro; interventi di decontaminazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati da amianto (15 milioni di euro); interventi sulle infrastrutture portuali dotate di un avanzato livello di progettazione e individuate sulla base delle priorità di intervento previste nel Piano Direttore e nel Piano attuativo del Trasporto marittimo, nonché inseriti nell'Intesa Generale Quadro in attesa di sottoscrizione con il Governo nazionale (44 milioni di euro). Infine, nell'ambito del PAC- Azioni a gestione regionale saranno inclusi alcuni interventi su infrastrutture ritenute strategiche per lo sviluppo regionale che alla luce dei nuovi orientamenti comunitari non potranno trovare copertura finanziaria nel prossimo ciclo 2014-2020, essendo principalmente interventi sulle infrastrutture stradali. Gli interventi riguardano: ammodernamento e sistemazione della S. S. 117 Centrale Sicula Santo Stefano di Camastra-Gela (25 milioni di euro); strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-A19 (113 milioni); collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso. Il progetto prevede il potenziamento dei collegamenti tra SS 115, tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la SS 514 Ragusa-Catania (30 milioni di euro).

13/12/2012

Sarà chiusa la sede di Catania e verranno tolte le indennità accessorie ai dipendenti

Ars: spending review e stop al registro delle presenze

Giovanni Ciancimino

Palermo. Il presidente, Giovanni Ardizzone, ha annunciato che saranno tagliate le indennità accessorie ai dipendenti dell'Ars, sarà chiusa la sede di Catania mentre, in sostituzione del registro delle firme di presenza dei deputati, sarà attivato il tesserino elettronico personale da inserire nei banchi dell'Aula per attestarne la presenza. Gli assenti perderanno l'indennità di presenza. Al di là del risparmio economico, è un impegno etico che, a prescindere, dovrebbero avvertire l'orgoglio se sono realmente onorevoli. Il dipendente di una qualsiasi amministrazione che percepisce quanto non dovuto, commette i reati di appropriazione indebita e truffa.

Perché non dovrebbe valere anche per gli «onorevoli» poco onorevoli?

La vicenda non è nuova. Nella seconda metà degli anni 90, accertato che molti deputati firmavano anche per gli amici assenti, presidente dell'Ars Nicola Cristaldi, si decise che la firma sarebbe stata apposta in presenza di un commesso. Apriti cielo: i figli d'Ercole si sono sentiti colpiti nella onorabilità che loro stessi avevano ferito. Controllati dai commessi? Mai. E tutto tornò come prima. Ora ci sono gli strumenti elettronici, ma verranno usati sempre sotto il controllo dei commessi. Si spera che i nuovi onorevoli non si sentano feriti nella dignità di parlamentari, che potranno difendere solo rispettando le regole e facendo il proprio dovere.

Intanto, si stringono i tempi per completare l'Ufficio di presidenza: i tre deputati segretari mancanti per completare la presenza a tutti i gruppi (mancano Gs, Pid e Mpt) saranno eletti oggi. E bisogna accelerare per la formazione delle commissioni: il presidente dell'Ars Ardizzone ha espresso l'augurio che domani tutto sia definito: oggi si dovrebbe avere l'indicazione dei componenti, in modo che si possa procedere alla elezione degli organi ed essere operative. Ma proprio sulla formazione dell'ufficio di presidenza si cerca di capire il significato dei voti trasversali espressi nel segreto dell'urna. Convergenze casuali o strumentali? Dice Toto Cordano (Pid): «Siamo lieti che il M5s sarà rappresentato prestigiosamente nell'Ufficio di presidenza, ma ci rammarica che dopo tanti proclami abbiano ottenuto sotto banco molto più di ciò che con distacco avevano rifiutato». Replicano i più indiziati. Bebbe Picciolo (Pds) precisa: «Siamo certi che il rispetto del regolamento per la rappresentanza di tutti i gruppi perseguita da Pds, M5s e lista Crocetta abbia ridato dignità alle istituzioni impedendo accordi sottobanco». M5s: «I "cittadini" a 5 Stelle hanno inteso dar voce anche ad altre parti politiche volute dai siciliani, garantendo l'equa rappresentanza nell'Ufficio di presidenza». E martedì Crocetta esporrà all'Aula il suo programma.

Infine, una doverosa precisazione: ieri a Salvo Pogliese, eletto vice presidente dell'Ars, per una banale svista, abbiamo attribuito 19 voti anziché i 29 effettivamente ottenuti.

13/12/2012

Pubblica Amministrazione

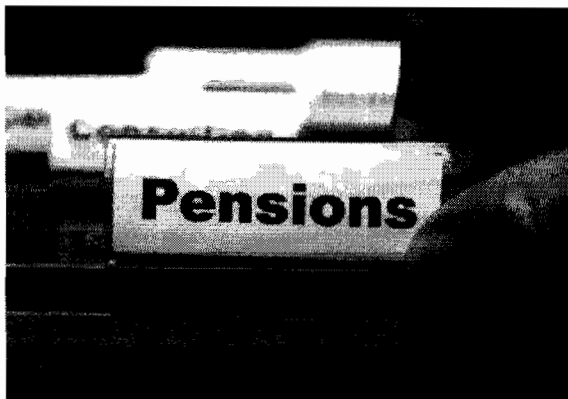


News

13/12/2012 9.00

Ricongiunzioni gratuite

Leonardo Comegna e Carla De Lellis



Il ricongiungimento dei contributi toma a essere gratuito. Sarà una «totalizzazione retributiva», che dà cioè diritto a più quote di pensioni, tutte calcolate con il sistema retributivo, da parte dei diversi istituti previdenziali presso i quali sono stati versati i contributi.

Un emendamento dei relatori presentato ieri al ddl Stabilità, infatti, introduce una nuova forma di totalizzazione per favorire i circa 610 mila lavoratori/trici che hanno lavorato e versato contributi sia nel pubblico che nel privato e che, per effetto della riforma delle pensioni del 2010, dovrebbero adesso pagare un conto salatissimo per ricongiungere gli spezzoni contributivi al fine di ottenere una pensione.

Con la nuova formula di totalizzazione «retributiva», invece, non ci sarà bisogno di spostare i contributi e, quindi, nessun conto da pagare per i lavoratori. Chi nel frattempo avesse richiesto la ricongiunzione onerosa, avrà un anno di tempo (fino al 31 dicembre 2013) per ripensarci e chiedere la restituzione di quanto versato.

Il problema delle ricongiunzioni. Spostare la contribuzione da un fondo di previdenza non è più un problema, grazie all'emendamento di ieri nell'ambito della legge di stabilità in discussione in commissione bilancio del senato. È stata così corretta una norma «cattiva» nella manovra economica dell'estate di due anni fa (legge n. 142/2010), che aveva cancellato di botto le ricongiunzioni gratuite a partire dal 1° luglio del 2010.

La ricongiunzione nel fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dei periodi assicurativi maturati in gestioni «alternative» dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago) e/o nelle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, disciplinata dall'art. 1 della legge n. 29/1979, si rivolge ai lavoratori dipendenti che siano stati iscritti presso forme obbligatorie di previdenza «alternative» riconoscendo loro la facoltà, ai fini del diritto e della misura di una unica pensione, di chiedere, in qualsiasi momento, la ricongiunzione di tutti i periodi di contribuzione presso le sopracitate forme previdenziali. Detta facoltà può essere esercitata se il lavoratore può far valere periodi di contribuzione che non siano già stati utilizzati per la liquidazione di una pensione.

Totalizzazione «contributiva». La legge n. 122/2010 ha abrogato la disciplina delle ricongiunzioni gratuite nei vari ordinamenti pensionistici. D'allora (luglio 2010), i lavoratori non possono più spostare i contributi da un fondo a un altro conservando pienamente i diritti pensionistici, se non a pagamento. L'alternativa gratuita rimasta a loro disposizione è la totalizzazione.

Tuttavia, mentre la ricongiunzione consente di avere una pensione «retributiva» (cioè calcolata con il vecchio sistema in percentuale delle retribuzioni da lavoro), la totalizzazione presuppone comunque e sempre il calcolo della pensione con il criterio contributivo, cioè in percentuale dei contributi versati durante gli anni di lavoro (notoriamente meno conveniente della pensione retributiva).

Con l'emendamento presentato ieri dai relatori la situazione dovrebbe rimettersi a posto; almeno per la maggior parte perché non si tratta di un ritorno al passato. In pratica, viene introdotta la possibilità di totalizzare i contributi conservando il diritto al calcolo della pensione retributiva. Così, se un lavoratore ha pagato i contributi all'Inps e all'Inpdap, potrà far valere il cumulo dei due periodi ai fini della maturazione del diritto alla pensione, mentre ciascun ente (Inps e Inpdap) procederà a calcolare la propria quota di pensione in base al sistema retributivo.

Il calcolo finale della pensione (ecco la novità, rispetto alla vecchia ricongiunzione) non sarà lo stesso di quello che si sarebbe avuto con la ricongiunzione, perché la totalizzazione retributiva presuppone che ciascun ente calcoli la pensione «sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento». Il che vuol dire, per esempio, che può capitare che una quota di pensione venga calcolata anche con riferimento a stipendi incassati molti anni fa; mentre con la ricongiunzione la pensione sarebbe stata calcolata tutta sulla media delle retribuzioni degli ultimi anni.

Un anno per ripensarci. Per evitare disparità di trattamento rispetto a quanti, dal 1° luglio 2010, avessero già richiesto la ricongiunzione (intanto divenuta onerosa), l'emendamento dà un anno di tempo (presumibilmente, quindi, entro il 31 dicembre 2013) ai lavoratori per richiedere il recesso e la restituzione di quanto già versato, a condizione di non aver già ottenuto la liquidazione della pensione.

Vale la nuova vecchiaia. La nuova totalizzazione, stabilisce inoltre l'emendamento, dà diritto alla pensione di vecchiaia in base ai requisiti stabiliti dalla riforma Fornero. Quelli in vigore dal prossimo anno sono indicati in tabella.

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi **preghiamo di contattare** uffici@idclass.it

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)



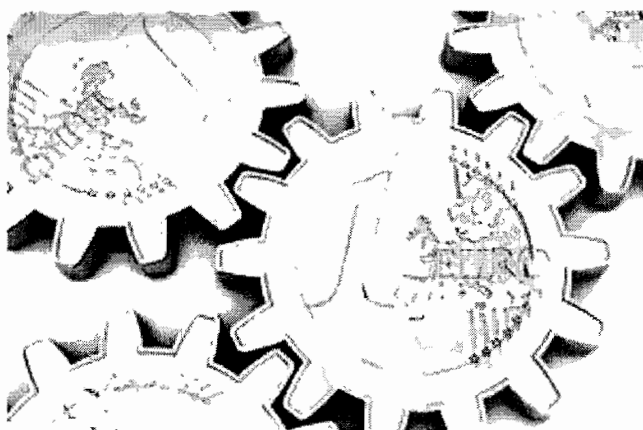


News

13/12/2012 10.00

Azzerati i mini-debiti fiscali

Valerio Stroppa



Azzerati i mini-debiti iscritti a ruolo fino al 31 dicembre 1999. Gli importi inferiori o uguali a 2 mila euro non ancora riscossi euro saranno annullati di diritto. E ciò comporterà una corrispondente «pulizia» nei bilanci degli enti creditori, soprattutto dei comuni. In arrivo anche un organo supervisore sull'operato di Equitalia, che dovrà dettare le linee guida dell'azione di riscossione e monitorare l'andamento dell'attività. È quanto prevede un emendamento presentato ieri in senato al ddl stabilità 2013 dai relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd).

Sanatoria. Decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge i crediti di importo fino a 2 mila euro (inclusi interessi e sanzioni) iscritti in ruoli resi esecutivi prima

del 31 dicembre 1999 saranno automaticamente annullati. Il discarico delle somme e l'eliminazione dei corrispondenti importi dagli attivi dei bilanci delle amministrazioni creditrici avverranno con modalità fissate da un apposito decreto del Mef.

Quest'ultimo dovrà infatti disciplinare sia la trasmissione, da parte degli agenti della riscossione, dell'elenco delle partite che verranno meno ex lege, sia il rimborso delle spese per le procedure esecutive poste (vanamente) in essere. Per gli importi sopra i 2 mila euro, invece, Equitalia dovrà rendere noto all'ente impositore di aver esaurito le attività di propria competenza. La notifica potrà avvenire anche in via telematica.

Dopodiché sarà il singolo ente a valutare il da farsi. Nessun annullamento, perciò, ma è verosimile che se un credito ultradecennale non è stato incassato fino a oggi, le probabilità che la riscossione vada a buon fine non sono molte. In ogni caso non si procederà ad azioni di responsabilità amministrativa, né saranno configurate ipotesi di danno erariale da parte della Corte dei conti, salvo nei casi di dolo dei funzionari.

Proroga inesigibilità. Un anno in più per provare a incassare le somme affidate alle società del gruppo Equitalia. Attualmente il termine per presentare le comunicazioni di inesigibilità, per i ruoli consegnati fino al 31 dicembre 2010, è fissato al 31 dicembre 2013. Con la modifica di ieri le scadenze slittano di 12 mesi: gli agenti avranno quindi a disposizione tutto il 2014 prima di comunicare l'inesigibilità dei crediti consegnati dagli enti fino al 31 dicembre 2011.

Garante per la riscossione. Presto un comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione. A istituirlo sarà un decreto del ministero dell'economia entro il 30 giugno 2013. Il presidente sarà un magistrato della Corte dei conti (anche in pensione). Due membri apparterranno al Mef, uno all'Agenzia delle entrate e uno all'Inps.

Potranno poi essere previsti, a rotazione, altri due rappresentanti degli enti creditori che si avvalgono delle società del gruppo Equitalia (Inail, enti territoriali ecc.). Per un totale, quindi, di sette componenti al massimo. Il citato dm dovrà recare modalità di funzionamento del comitato, nomine, requisiti e termini di durata delle cariche.

Il nuovo organo supervisore avrà il compito di elaborare annualmente le linee guida generali «per lo svolgimento mirato e selettivo dell'azione di riscossione», alla luce «della capacità operativa degli agenti della riscossione e dell'economicità della stessa azione». Oltre a fissare il piano strategico, il comitato dovrà controllare che le indicazioni impartite siano messe in pratica. La sfera d'azione dell'organo di indirizzo interesserà le somme affidate a Equitalia a partire dal 1° gennaio 2013.

Riorganizzazione Mef. Attenuata l'applicazione della spending review a Sogei e Consip. Non si applica, per esempio, il tetto alla composizione dei cda, attualmente formati da tre membri (di cui due già dipendenti di ministero o agenzie fiscali). Marcia indietro anche sulla direzione giustizia tributaria: storicamente inquadrata nel Dipartimento delle finanze, il dl 95/2012 la aveva trasferita al Dipartimento amministrazione generale. Ora si ritorna all'origine: la direzione guidata da Fiorenzo Sirianni rientrerà sotto il Df.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

attualità

DEBITO PUBBLICO. In dirittura d'arrivo la costituzione della società di gestione del risparmio

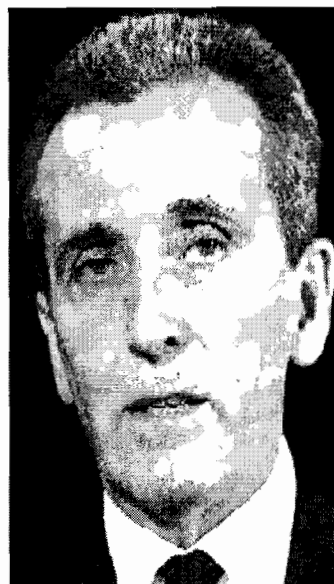
Immobili pubblici, pronta maxivendita da 1,2 miliardi di euro

ROMA

●●● La riduzione del debito pubblico, tallone d'Achille dei conti pubblici italiani, passa attraverso la dismissione del patrimonio pubblico. Non una vendita «massiva» ma una vera e propria valorizzazione e per questo il primo passo è capire quanti sono i «gioielli di famiglia». A fare il punto è stato il responsabile della Direzione finanza e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia, Francesco Parlato, nel corso di un'audizione alla Commissione Fi-

nanze della Camera. Il patrimonio pubblico conta innanzitutto su 340 miliardi di euro in immobili (più 30 miliardi di euro per i terreni).

Questa la stima che si può ottenere mettendo insieme gli immobili dello Stato sulla base del valore di bilancio (55 mld circa) e quelli delle altre amministrazioni ai prezzi medi di mercato elaborati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio (circa 285 mld). Sulla rampa di lancio ci sono 350 immobili, individuati dall'Agenzia del Demanio, e



Il ministro Vittorio Grilli

del valore di circa 1,2 miliardi di euro, «potenzialmente conferibili ad uno o più fondi immobiliari», ha riferito Parlato. Come in dirittura d'arrivo dovrebbe essere anche il decreto del ministero dell'Economia per la costituzione della società di gestio-

ne del risparmio, che era prevista nella manovra estiva del 2011, varata dal precedente governo. «L'operatività della Sgr - ha aggiunto il rappresentante del Mef nel corso dell'audizione alla Camera - sarà avviata prevedibilmente entro il primo semestre del 2013».

Ma non solo uffici e case. Le amministrazioni pubbliche detengono partecipazioni in circa 7.300 società, di cui 6.000 dirette. L'80% delle partecipazioni è detenuto dagli enti territoriali, mentre lo Stato centrale possiede il 3% del totale. «La dismissione del patrimonio pubblico è un'operazione complessa ma rappresenta uno sforzo imprescindibile per la riduzione del debito pubblico. Operazioni «massive» e indifferenziate di privatizzazione e di vendita di asset pubblici non coincidono con una strategia di massimizzazione e tutela del valore».

Il cavaliere. «Io capo della coalizione se il Prof guiderà i moderati, ma anche Alfano è in corsa e la Lega ci sta»

Gabriella Bellucci

Roma. Un passo indietro lo farà solo se Monti si candiderà a premier del centrodestra. Ma anche «Alfano è in pole position», aggiunge Berlusconi che rilancia, ma non scioglie fino in fondo i dubbi sulla sua ridiscesa in campo, tenendo sulla graticola gli ex-An e i filo-montiani del Pdl pronti alla fuga. Alta tensione anche con la Lega, mentre scoppia pure il caso Dell'Utri.



Ospite alla presentazione del libro di Vespa con i fedelissimi al seguito, il Cavaliere rimescola ancora una volta le carte in tavola. Dopo giorni di bombardamento contro il governo tecnico, accusato di aver «peggiorato» in un anno l'economia italiana, riabilita Monti («ebbi a offrirgli di entrare nel mio governo come ministro dell'Economia perché ho stima nei suoi confronti», rivela), e gli propone la poltrona di candidato premier di uno schieramento moderato con Casini e Montezemolo. «Non credo che Monti accetti di diventare uomo di parte - premette Berlusconi -, ma se lo ritenesse opportuno non avrei nessun problema a dedicarmi anche solo al mio movimento politico. Il mio ruolo dipenderà da come evolvono le cose».

Insomma, si candiderà o no, lo incalzano Vespa e i giornalisti ospiti. «In questo momento sono candidato a palazzo Chigi e spero di recuperare tutti i voti del 2008, intorno al 40%», taglia corto il Cavaliere spiegando che con la Lega, che oppone il veto sulla sua candidatura a premier, «le trattative sono in corso». Ovvero: in cambio del via libera del Pdl a Maroni per la Lombardia, i leghisti propongono un'alleanza politica, a patto che l'ex-premier resti solo «leader della coalizione». Ma se non si arrivasse a un accordo completo, avverte il Cavaliere, «immediatamente cadrebbero i governi di Veneto e Piemonte guidati dalla Lega». «Una barzelletta - ribatte Maroni a brutto muso -. Idem il possibile sostegno della Lega a Monti. Ma chi è questo B? »

Quanto all'Europa, da dove arrivano bordate pressanti contro il suo ritorno in scena, «sono critiche maliziose: io sono sempre stato un europeista convinto», assicura Berlusconi liquidando anche i sommovimenti in atto nel Ppe che medita la sua espulsione. Una grana che il Cavaliere dovrà affrontare oggi al vertice del Ppe, dove proverà a rovesciare il tavolo con il tema della giustizia italiana. «La magistratura è il cancro della nostra democrazia - attacca, citando i processi Ruby e Mediaset - e oggi ai miei amici del Ppe lo spiegherò in maniera esplicita».

Restando in tema di giustizia, Berlusconi gela a sorpresa le aspettative di Dell'Utri che proprio ieri, proseguendo a distanza il duello con Alfano, aveva detto: «Ho intenzione di ricandidarmi con Berlusconi perché sono ancora perseguitato». Ma dal Cavaliere arriva lo stop: «Le accuse della magistratura a Dell'Utri sono assolutamente infondate, ma non possiamo permetterci di candidarlo, ci spiace». Dell'Utri non la prende bene («sì, lo ammetto, sono sorpreso»), ma in serata annuncia la schiarita: «Circa un mese fa gli avevo comunicato la mia intenzione di non candidarmi. Poi, però, ci ho ripensato. Ora gliel'ho detto e lui mi ha risposto che non ci sono problemi». Una doccia fredda per Alfano, compensata in parte dall'inattesa lusinga ricevuta dal Cavaliere, seppure al prezzo di un'autosmentita: «Angelino è assolutamente candidato premier ed è in pole position per palazzo Chigi, anche la Lega sarebbe d'accordo».

Mano tesa anche agli ex-An che stanno organizzando la exit strategy per non finire nella nuova lista Forza Italia. «Penso che alla fine terremo il nome Pdl», concede Berlusconi cercando di prevenire lo strappo che i colonnelli e Meloni hanno in programma per domenica. Si capirà nelle prossime ore se la separazione avrà seguito. E se anche il drappello dei montiani rinuncerà a migrare al centro, ora che Berlusconi ha corretto il tiro su Monti.

il «timing» delle elezioni

Roma. Italiani al voto il 17 febbraio. Per le elezioni anticipate, inevitabili dopo lo sganciamento del Pdl e il preannuncio delle dimissioni del presidente del Consiglio Monti, è questa la data più probabile. L'annuncio viene dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri: è lei a spiegare a Montecitorio che «l'ipotesi a cui si sta lavorando» è proprio quella di chiamare gli elettori nella penultima settimana di febbraio.

Naturalmente tutto dipenderà da quando Napolitano deciderà di sciogliere le Camere. Ma i contatti di questi ultimi giorni hanno portato i vertici istituzionali a orientarsi per quella data: se le Camere, come si dà per molto probabile, saranno sciolte il 21 dicembre, i partiti avrebbero a loro disposizione 57 giorni di campagna elettorale.

E Monti, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno convocata proprio per il 21, arriverebbe più libero di parlare del suo ruolo politico.

Se sul «timing» delle elezioni non si registrano più intoppi, per il governo c'è un'altra grana legata al problema della raccolta delle firme, obbligatoria per i partiti e i movimenti che non hanno loro rappresentanti nelle Camere, come Grillo, Storace e le federazione della sinistra.

L'accelerazione della crisi che sta portando a una precipitosa fine della legislatura mette questi partiti nella condizione di dover affrontare una corsa contro il tempo.

La legge non lascia molte scappatoie: se un partito che non ha deputati o senatori vuole presentarsi in tutte le circoscrizioni deve presentare 120mila firme, se le elezioni arrivano alla scadenza naturale, o 60mila se si tratta, come nel caso di febbraio, di elezioni anticipate di almeno quattro mesi.

Ma anche con lo «sconto», che è stato richiamato dalla Cancellieri, ai partiti che bussano alle porte del Parlamento le firme da raccogliere sembrano troppe. Storace ha fatto i conti e ha calcolato che si tratterebbe di raccogliere 1500 firme al giorno nelle 28 circoscrizioni italiane in quattro-cinque settimane. La soluzione, a questo punto, può essere solo un decreto del governo che riduca ulteriormente il numero di firme richieste: il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato Vizzini ne ha parlato con il sottosegretario Malaschini, al quale ha consegnato un emendamento dei relatori alla legge elettorale che chiedeva una decisa sforbiciata, portando il numero delle firme a 30mila.

Il dossier è ora sul tavolo del ministro Cancellieri, che però non si sbilancia: «È un argomento che non abbiamo ancora affrontato, possiamo fare un'ulteriore riflessione ancora».

Marco Dell'Omo

13/12/2012